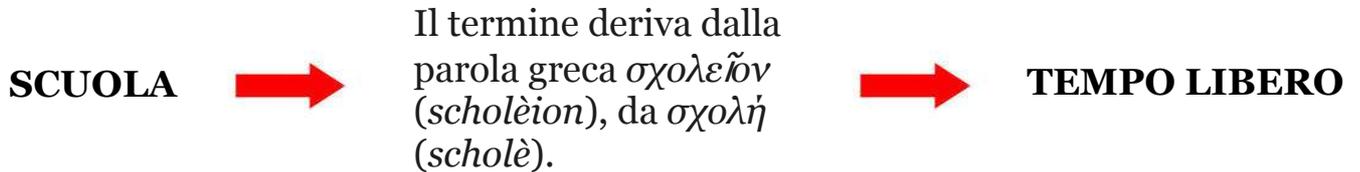


La scuola nell'antica Grecia

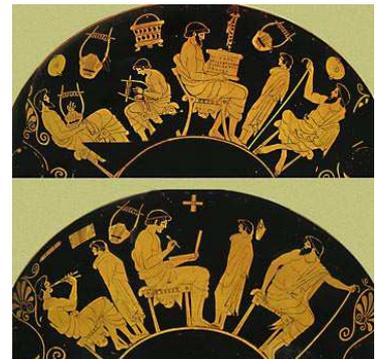


Nella **Grecia antica** la scuola era una comunità di uomini che, sotto la guida di un maestro, venivano educati e istruiti nel sapere vivendo insieme e scambiandosi le idee: nella città democratica, in cui bisognava guadagnarsi la fiducia e il voto dei cittadini, l'abilità nel parlare divenne sempre più importante.

Per i Greci l'educazione comprendeva due parti: la musica e la ginnastica. Nel senso greco la parola *musica* comprendeva tutto quello che aveva a che fare con le Muse: conoscere la musica, saper leggere, scrivere e lo studio della letteratura. Secondo i Greci, la musica educava l'anima e la ginnastica educava ed esercitava il corpo.

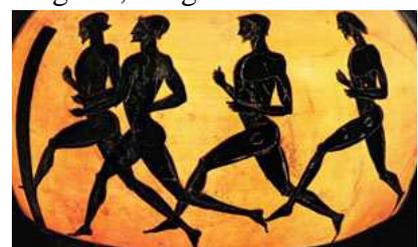
Le ragazze non andavano a scuola, la loro educazione si svolgeva in casa e mirava a far acquisire loro le abilità richieste per gestire la casa.

I ragazzi dall'età di più o meno sette anni frequentavano la scuola; venivano seguiti da tre maestri: il *grammatista* che insegnava loro a leggere e scrivere, il *citarista* che aveva il compito di insegnare loro a suonare (la lira oppure il flauto a due canne), danzare e cantare. Infine avevano il *pedotriba* che addestrava i ragazzi nella corsa, nel salto, nel lancio del giavellotto e del disco, nel pugilato, nella lotta e in altri esercizi atletici. Non esistevano le scuole statali, tuttavia lo stato pagava le spese scolastiche di alcuni ragazzi in modo particolare dei figli degli uomini caduti in battaglia. Gli scolari erano accompagnati a scuola dal *pedagogo* un semplice schiavo che doveva controllarli.

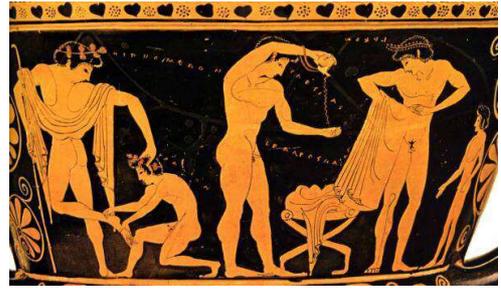


La scuola presso i Greci, in età classica è diversa in base alla *πολις*. I principali ordinamenti scolastici sono quelli di **Sparta** e di **Atene**.

A **Sparta** l'educazione era prettamente militare e attenta più alla **formazione fisica** che a quella spirituale. I maschi ritenuti sani venivano allevati dalla madre fino all'età di sei anni, poi passavano dal controllo domestico a quello della comunità. Dai sette ai diciotto anni seguivano un corso di istruzione generale che diveniva a ogni passo sempre più severo. In seguito, i ragazzi diventavano efebi o cadetti e dopo due anni di esercitazioni militari, venivano accolti nelle associazioni virili. Solo a trent'anni essi acquistavano i pieni diritti del cittadino. Lo scopo dell'educazione era soprattutto utilitaristico; **l'arte, la letteratura e le scienze**, tanto apprezzate ad Atene, **non trovarono il dovuto spazio** nell'educazione spartana.



Ad **Atene** già nel corso del V secolo a.C. erano ben diffuse le scuole dove i bambini si recavano tutti i giorni, compresa la nostra domenica, tranne quando si celebrava una festa religiosa e venivano educati nelle arti, nell'esercizio della memoria, cercando di ricordare i versi dei poeti più famosi, soprattutto **Omero**. Le bambine, a casa sotto la guida della madre, venivano preparate ad essere brave padrone di casa e brave mogli, a saper tessere e filare.



I maschi restavano a casa fino a 6 o 7 anni, dove erano seguiti dalla madre o da uno schiavo maschio. Dai 6 ai 14 anni invece dovevano frequentare una **scuola elementare di quartiere** o una **scuola privata**. Utilizzavano tavolette di scrittura e regoli per prepararsi a svolgere calcoli al fine di partecipare a gare organizzate nella polis. Ovunque gli allievi studiavano canto e danza e imparavano a suonare la lira. Dopo i 14 anni, alcuni studenti seguivano corsi di studio superiori fino ai 18 anni, quando entravano nella scuola militare per 2 anni come efebi. Terminato questo periodo i ragazzi erano **cittadini** a tutti gli effetti e potevano **partecipare alla vita pubblica** e ai dibattiti nelle assemblee.

Valentina Serenella II AC